

*C'è una cosa al mondo, di
una certa grandezza, che
possa realizzarsi senza
lotta?*

*Nella lotta è la vita: felici
coloro che lottano per la
giustizia e il bene.*

(L. Sturzo)



COMITATO DI LOTTA BARLETTA PROVINCIA

costituito con Atto Pubblico

Via Renato Coletta, 24 – 70051 Barletta

1989-2010: oltre venti anni di lotte!

Perché alla Città di Barletta la “Sede Legale” della Provincia BT

Il Consiglio di Stato nel parere n. 716, reso il 18 marzo 1992 dalla I Sezione, per dirimere la controversia relativa all'individuazione della sede legale della Provincia del Verbano-Cusio-Ossola, al punto 5.1., pur non ravvisando "...ostacoli di principio a che lo statuto preveda, ad es., che il Consiglio provinciale si riunisca in una sede diversa da quella della Giunta, o che sia convocato, alternativamente per sessioni, o che taluni assessorati abbiano sede in una città e altri in un'altra...", tuttavia ritiene inoppugnabile "... la necessaria individuazione di un unico 'capoluogo' in senso stretto, come sede legale dell'ente nella sua unitarietà... specificando al punto 4. che "...ciascun ente pubblico deve avere una sua 'sede legale' che non può essere che unica, certa e permanente. Lo impone la necessità della chiarezza e della certezza nei rapporti con lo Stato, con gli altri enti pubblici e, a maggior ragione, con i cittadini amministrati...".

Dal parere del Consiglio di Stato risulta quindi evidente che la sede legale identifica il vero capoluogo! Perciò la denominazione "Barletta – Andria – Trani", è solo uno specchio per le allodole, senza alcun contenuto giuridico-formale. Ciò che conta è la "Sede Legale" dell'Ente Provinciale. Ad esempio, la nostra cementeria, peraltro l'unica azienda della provincia quotata in borsa, è denominata: "Unicem Cementeria di Barletta"; ma la "sede legale" non è Barletta, bensì Casale Monferrato (AL). Ciò vuol dire che le decisioni, i vertici aziendali, i piani d'investimento per l'occupazione, la produzione, le nuove tecnologie, la salvaguardia dell'ambiente... hanno origine e sono di casa in Piemonte. I nostri quadri aziendali sono meri esecutori di ordini. Siamo un'enclave piemontese in Terra d'Ofanto.

Un'analoga situazione si ha per la sesta provincia pugliese. Assodato che l'istituzione della Provincia di "Barletta – Andria – Trani" è stata nient'altro che il frutto di un compromesso politico che ha implicato oltre che la cointestazione della denominazione anche la condivisione dello stesso capoluogo, resta da stabilire quale sarà la "Sede Legale".

Il "nodo gordiano" stava per essere dissolto a colpi di emendamenti dalla Commissione della Camera (em. 1.6) il 29 ottobre 2003. Passò ad ampia maggioranza quello che indicava quale "Sede Legale" provvisoria della nuova provincia... la città di Trani! Tale emendamento fu presentato dalla parlamentare pro-tempore del collegio elettorale Trani-Corato-Ruvo, on. Gabriella Carlucci che, ovviamente, era portatrice degli interessi di quel territorio.

Pertanto, la sede legale (il capoluogo) sarebbe stata allocata a Trani nelle more delle determinazioni statutarie. Per di più il vice ministro dell'Interno Antonio D'Alì, impegnava, conseguentemente, il Governo ad istituire a Trani la Prefettura, la Questura, il comando

provinciale dell'Arma dei Carabinieri, il Comando provinciale della Guardia di Finanza, la direzione provinciale del Tesoro e gli altri uffici disponibili alla istituzione della nuova provincia.

In tal caso, si sarebbe istituita la provincia di Trani. L'orientamento del Governo era chiaro: iniziare da subito ad allocare gli uffici principali a Trani, che si sarebbero insediati fino alla collocazione definitiva. Ciò avrebbe comportato una spesa per l'Erario che una volta impiegata non poteva essere vanificata. Non si dimentichi mai che in Italia vige la prassi del "provvisorio = permanente" e del "chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto".

Sarebbe stato un colpo letale inferto alla provincia policentrica! Ciò non è avvenuto solo grazie all'intervento dell'allora deputato del collegio di Barletta, on. Nicola Rossi, che, sollecitato come sempre dall'onnipresente "Comitato di Lotta Barletta Provincia", presentò un subemendamento (0.1.6.1), recepito dalla Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati ed approvato in aula, che cassava il "secondo periodo" (quello incriminato!).

In quella circostanza, dunque, fu grazie all'impegno costante ed encomiabile dello storico "Comitato di Lotta Barletta Provincia" che si tutelò la policentricità della sesta provincia pugliese, sancita poi dalla legge 148/04. Dov'erano le associazioni di cittadini degli altri co-capoluoghi?

È giusto quindi riconoscere che anche nella storia più recente del processo costitutivo della provincia di Barletta – Andria – Trani vi è stato un particolare attivismo della città di Barletta, che ha saputo mantenere viva l'attenzione del territorio su questa problematica.

I barlettani non hanno mai messo in discussione lo spirito policentrico del nuovo Ente. Ciò che chiedono è il sacrosanto riconoscimento del ruolo di guida di questa nuova realtà territoriale, in ragione del notevole impegno e sacrificio profusi in tutti questi anni (come è attestato anche dagli atti parlamentari depositati).

È auspicabile che il buon senso illumini le decisioni che dovrà assumere il Consiglio provinciale del nuovo ente, e che non si perda altro tempo in inutili e sterili polemiche.

Barletta, 1 febbraio 2010-02-01

Francesco Paolo VISCHI